



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - sabato 21 novembre 2015

"Processo a Pinocchio" al teatro Sistina Fiaba alla sbarra

GIUSEPPE BRACAGLIA

Lo scorso 16 novembre (data unica), il Sistina ha proposto la commedia musicale *Processo a Pinocchio* scritta e diretta da Andrea Palotto che, raccogliendo le acute intuizioni di Carlo Collodi (all'anagrafe Carlo Lorenzini), racconta la vicenda di Piero Lorenzini ambientata a Colloidi, un Pinocchio-uomo che non ripercorre le fasi evolutive del Pinocchio-burattino, tutt'altro: la terapia di uno psicanalista non è sufficiente ad offrire a Pino il buratto necessario per il discernimento dell'errore; il quale rimane un uomo non respicente e consegnato agli istinti, all'ombra della coscienza e perciò non in contatto con il suo io. La rimozione lo confina all'esistenza come "pezzo di legno", nomen omen, secondo una parabola collodiana inversa. Così con l'ausilio di un legno, il martello agisce come assassino agito dai propri spettri. Killer seriale di vittime metamorfosate dalle sue proiezioni, estraneo alla realtà. E proprio mettendo sulla scena la falsa e fantasmatica visione del protagonista attraverso una scenografia e costumi colorati (di

Bianca Borriello) con luci fiabesche e d'effetto (di Daniele Ceprani), trasforma l'intera vicenda – di per sé drammatica – in commedia, resa persino morbida dalla presenza dei puff. La musica e il canto alleggeriscono i toni. I dialoghi, con incursioni nel mondo televisivo e dei rotocalchi, e la stereotipia dei personaggi, rassicurano lo spettatore favorendo l'ilarità. Il protagonista Cristian Ruiz (Pino Lorenzini) insieme a Luca Giacomelli Ferrarini (lo psicoterapeuta inadeguato Salvatore Grillo) tesse gli intrecci della trama coralmemente, con Valentina Arena (mamma di Pino, invasiva, manipolatrice e controllante); Debora Boccuni (moglie di Pino, repressa e meccanica che trova sfogo e autenticità nella parola oscena); Elena Nieri (amante di Pino, cleptomane lussuriosa); Brian Boccuni (gay, giocatore compulsivo e compagno di giochi erotici trasgressivi di Pino). Grazie alla loro tecnica canora e a Federico Zylka (pianoforte), coadiuvato da Andrea Scordia (basso) e Tiziano Cofanelli (batteria), il Sistina cambia pelle trasformandosi in una suggestiva location da concerto pop... E morirono tutti infelici e scontenti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

"Processo a Pinocchio" al teatro Sistina Fiaba alla sbarra

GIUSEPPE BRACAGLIA

Lo scorso 16 novembre (data unica), il Sistina ha proposto la commedia musicale *Processo a Pinocchio* scritta e diretta da Andrea Palotto che, raccogliendo le acute intuizioni di Carlo Collodi (all'anagrafe Carlo Lorenzini), racconta la vicenda di Piero Lorenzini ambientata a Colloidi, un Pinocchio-uomo che non ripercorre le fasi evolutive del Pinocchio-burattino, tutt'altro: la terapia di uno psicanalista non è sufficiente ad offrire a Pino il buratto necessario per il discernimento dell'errore; il quale rimane un uomo non respicente e consegnato agli istinti, all'ombra della coscienza e perciò non in contatto con il suo io. La rimozione lo confina all'esistenza come "pezzo di legno", nomen omen, secondo una parabola collodiana inversa. Così con l'ausilio di un legno, il martello agisce come assassino agito dai propri spettri. Killer seriale di vittime metamorfosate dalle sue proiezioni, estraneo alla realtà. E proprio mettendo sulla scena la falsa e fantasmatica visione del protagonista attraverso

Bianca Borriello) con luci fiabesche e d'effetto (di Daniele Ceprani), trasforma l'intera vicenda – di per sé drammatica – in commedia, resa persino morbida dalla presenza dei puff. La musica e il canto alleggeriscono i toni. I dialoghi, con incursioni nel mondo televisivo e dei rotocalchi, e la stereotipia dei personaggi, rassicurano lo spettatore favorendo l'ilarità. Il protagonista Cristian Ruiz (Pino Lorenzini) insieme a Luca Giacomelli Ferrarini (lo psicoterapeuta inadeguato Salvatore Grillo) tesse gli intrecci della trama coralmemente, con Valentina Arena (mamma di Pino, invasiva, manipolatrice e controllante); Debora Boccuni (moglie di Pino, repressa e meccanica che trova sfogo e autenticità nella parola oscena); Elena Nieri (amante di Pino, cleptomane lussuriosa); Brian Boccuni (gay, giocatore compulsivo e compagno di giochi erotici trasgressivi di Pino). Grazie alla loro tecnica canora e a Federico Zylka (pianoforte), coadiuvato da Andrea Scordia (basso) e Tiziano Cofanelli (batteria), il Sistina cambia pelle trasformandosi in una suggestiva location da concerto pop... E morirono tutti infelici e scontenti.



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707